

Padova, 28/04/2022

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2022 - 0039544 / U

Del: 28/04/2022

Destinatario: Regione del Veneto Area Tutela e Sicurezza del Territorio U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV

Indirizzo: , **Città:** , **CAP:**

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Verifica di assoggettabilità a VAS per il Piano delle Acque del Comune di San Fior (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: ATG - Area Tecnica e Gestionale

Smistato a:

L'impiegato addetto
GOTTARDO BENEDETTA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

<?xml version='1.0' encoding='UTF-8'?>
<!DOCTYPE Segnatura SYSTEM "Segnatura.dtd">
<Segnatura xml:lang="it">
<Intestazione>
<Identificatore>
<CodiceAmministrazione>ARPA_VE</CodiceAmministrazione>
<CodiceAOO>aounica</CodiceAOO>
<CodiceRegistro>regprot_000</CodiceRegistro>
<NumeroRegistrazione>0039544</NumeroRegistrazione>
<DataRegistrazione>2022-04-28</DataRegistrazione>
</Identificatore>
<Origine>
<IndirizzoTelematico tipo='smtp'>protocollo@pec.arpav.it</IndirizzoTelematico>
<Mittente>
<Amministrazione>
<Denominazione>ARPAV AOO UNICA</Denominazione>
<CodiceAmministrazione>ARPA_VE</CodiceAmministrazione>
<UnitaOrganizzativa tipo='permanente'>
<Denominazione>ATG - Area Tecnica e Gestionale</Denominazione>
<IndirizzoPostale>
<Toponimo dug='Via'>Ospedale</Toponimo>
<Civico>24</Civico>
<CAP>35121</CAP>
<Comune>Padova</Comune>
<Provincia>PD</Provincia>
</IndirizzoPostale>
</UnitaOrganizzativa>
</Amministrazione>
<AOO>
<Denominazione>ARPAV AOO UNICA</Denominazione>
</AOO>
</Mittente>
</Origine>
<Destinazione confermaRicezione='si'>
<IndirizzoTelematico tipo='smtp'>valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it</IndirizzoTelematico>
<Destinatario>
<Denominazione>Regione del Veneto Area Tutela e Sicurezza del Territorio U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV</Denominazione>
</Destinatario>
</Destinazione>
<PerConoscenza>
<IndirizzoTelematico>protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it</IndirizzoTelematico>
</PerConoscenza>
<PerConoscenza>
<IndirizzoTelematico>comune.sanfior.tv@pecveneto.it</IndirizzoTelematico>
</PerConoscenza>
<Oggetto>D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Verifica di assoggettabilit  a VAS per il Piano delle Acque del Comune di San Fior (TV) osservazioni al Rapp
orto Ambientale Preliminare</Oggetto> <Classifica>
<CodiceAmministrazione>ARPA_VE</CodiceAmministrazione>
<CodiceAOO>aounica</CodiceAOO>
<Denominazione>Attivit  di prevenzione e protezione ambientale </Denominazione>
<Livello nome='titolo'>10</Livello>
<Livello nome='classe'>0</Livello>
<Livello nome='sottoclasse'>0</Livello>
</Classifica>
<Note>
</Note>
</Intestazione>
<Descrizione>
<Documento id='main_doc' nome='38b775_202204_ossarpav_vas_san_fior_piano_acque_signed.pdf' tipoRiferimento='MIME'>
<TitoloDocumento>Protocollo: 2022-0039544</TitoloDocumento>
<Classifica>
<CodiceAmministrazione>ARPA_VE</CodiceAmministrazione>
<CodiceAOO>aounica</CodiceAOO>
<Denominazione>Attivit  di prevenzione e protezione ambientale </Denominazione>
<Livello nome='titolo'>10</Livello>
<Livello nome='classe'>0</Livello>
<Livello nome='sottoclasse'>0</Livello>
</Classifica>
</Documento>
</Descrizione>
</Segnatura>



Agenzia Regionale per la Prevenzione
e Protezione Ambientale del Veneto



REGIONE DEL VENETO

Dipartimento Provinciale di Treviso
Unità Organizzativa Controlli Ambientali

Prot. vedi file segnature xml allegato

Class. X.20.15

Regione del Veneto
Area Tutela e Sicurezza del Territorio
U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUUV
valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it

e p.c.

Comune di San Fior
comune.sanfior.tv@pecveneto.it

Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

**OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Verifica di assoggettabilità a VAS per il Piano delle Acque del Comune di San Fior (TV)–
osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare**

Con riferimento alla richiesta della Regione del Veneto Prot. N. 145673 del 30/03/2022 (Prot. ARPAV N. 30027 del 30/03/2022) si trasmette in allegato la relazione contenente le osservazioni sul Rapporto Ambientale Preliminare elaborate dalle varie strutture di ARPAV che hanno contribuito.

Distinti saluti.

Il Responsabile della U.O.
Valutazioni Ambientali, Grandi Opere,
Ambiente e Salute
Dott.ssa Simonetta Fuser

Allegato Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Simonetta Fuser
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV



Sede legale
Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpa.veneto.it
www.arpa.veneto.it

pag. 1 di 6

Unità Organizzativa Controlli Ambientali
Via Santa Barbara 5/a, 31100 Treviso Italia
Tel. +39 0422 558502 e-mail: daptv@arpa.veneto.it
PEC: daptv@pec.arpa.veneto.it

Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

Si ritiene di grande utilità l'individuazione della rete scolante comunale comprensiva di canali, fossi e capofossi e si richiede la fornitura, allo scrivente, degli shape file relativi all'idrografia comunale ricostruita nell'ambito della stesura del Piano in oggetto, sia per l'aggiornamento degli strati conoscitivi, sia a supporto dell'attività svolta sul territorio.

Coerenza con la pianificazione

Si tenga conto dei Piani d'Ambito del Servizio Idrico Integrato e di eventuali indicazioni/prescrizioni contenute nei Piani di Sicurezza delle Acque (Water Safety Plan).

Quadro conoscitivo

Si ritiene utile la ricognizione degli scarichi di acque reflue civili, industriali e delle acque di dilavamento gravanti sulla rete scolante.

In merito agli scarichi si può consultare la seguente pagina:

<http://geomap.arpa.veneto.it/>

Le informazioni relative agli scarichi (elementi puntuali particolari del reticolo idrografico) potrebbero risultare utili per il Piano Comunale delle Acque (PdA) dal punto di vista quantitativo (ad esempio in merito a dati di portata, eventuali by-pass o scaricatori di troppo pieno) e, ai fini della tutela ambientale, anche dal punto di vista qualitativo, ad esempio per avere cognizione di causa delle caratteristiche qualitative delle acque che potrebbero, in caso di eventi meteorici estremi, esondare, essere trasportate a valle, finire nei bacini di laminazione, essere rigurgitate o altro.

Tali informazioni sarebbero da tenere in opportuno conto anche in merito alla progettazione degli interventi sia strutturali che emergenziali laddove siano presenti scarichi in modo da evitare rischi di inquinamento.

In merito allo stato conoscitivo, nel caso siano stati censiti nella fase conoscitiva i manufatti e le opere idrauliche artificiali, sarebbe utile riportare tali informazioni nel RAP.

Si suggerisce di riportare nel RAP la descrizione del servizio idrico integrato indicando eventuali punti di attingimento delle acque potabili, i tracciati della rete fognaria bianca, nera e/o mista e infrastrutture di depurazione, i dati circa la copertura del servizio, la % popolazione servita e le zone non servite, eventuali terminali fognari non collegati al depuratore. In merito agli obblighi di collettamento e depurazione si richiamano il D.Lgs. 152/2006 e le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Veneto.

Si evidenzia di riportare in cartografia anche la perimetrazione delle eventuali aree di salvaguardia ai sensi del D.lgs.152/2006 e dalla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE (DGRV) n. 1621 del 05 novembre 2019 Piano di Tutela delle Acque, art. 15 c.1. Approvazione delle Direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, in aree territoriali omogenee, per punti di attingimento di acque sotterranee destinate al consumo umano tramite acquedotto. Si fa presente che la DGRV introduce per l'individuazione delle aree di salvaguardia il criterio idrogeologico.

Si riporti in cartografia anche la perimetrazione delle discariche comprese quelle cessate di rifiuti urbani e dei siti potenzialmente contaminati e bonificati. Si ricorda che i principali riferimenti normativi sono contenuti nel D.Lgs. 152/06 parte IV. Alcune informazioni sono disponibili anche nel Geoportale della Regione del Veneto alla pagina: <https://idt2.regione.veneto.it/>.

Si ricorda inoltre che ai sensi dell'art. 251 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 qualora, all'esito dell'analisi di rischio sito specifica venga accertato il superamento delle concentrazioni di rischio, tale situazione viene riportata dalla cartografia e dalle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del comune.

Biodiversità

Ogni attenzione dovrebbe essere posta inoltre alle possibili perturbazioni sull'ambiente biologico e di prevedere tutte le misure per evitare l'alterazione di flora e vegetazione, degli habitat della fauna avicola e terricola, degli ecosistemi e della biodiversità.

Nitrati e spandimenti

Per evitare rischi di inquinamento delle acque superficiali le risultanze del PdA (in particolare aree depresse e aree soggette ad allagamenti) dovrebbero essere utilizzate come base informativa territoriale e costituire un riferimento aggiornato per la corretta applicazione delle norme relative allo spandimento dei fanghi e degli effluenti, in particolare in merito ai divieti previsti dalle normative di settore.

Si suggerisce di verificare che le informazioni del PdA siano disponibili anche ad esempio nell'applicativo regionale A58 Web-nitrati sul "Portale Piave integrato per l'agricoltura veneta" utilizzato dalle aziende e a supporto degli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni agli spandimenti.

Fasce di rispetto

Per tutti gli interventi previsti limitrofi all'idrografia superficiale si raccomanda il rispetto dei vincoli previsti dal D. Lgs 42/2004, delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua di cui e all'art.41 della L.R. 11/2004 e delle fasce di pertinenza disciplinate dall'art.17 delle NTA del PTA. In ogni caso si ricorda di applicare tutte le misure necessarie per la tutela ambientale delle acque superficiali.

Acque meteoriche

Fatto salvo quanto concordato con le autorità competenti, a fronte di tutte le opere previste per il rispetto dell'invarianza e della sicurezza idraulica, e in funzione delle caratteristiche geotecniche e idrauliche delle aree interessate, si raccomanda che siano posti in essere tutti gli accorgimenti tecnici per evitare sia il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee sia di mettere in comunicazione falda superficiale con falde profonde e far sì che nella gestione delle emergenze eventuali contaminazioni delle acque superficiali non siano trasferite per infiltrazione alle sotterranee.

Qualità corpi idrici superficiali

Si fa presente che la qualità morfologica è una componente di supporto alla classificazione dei corpi idrici superficiali fluenti; il D.Lgs. 152/2006, di recepimento della Direttiva 2000/60/CE, prevede che nella classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali vengano valutati gli elementi idromorfologici a sostegno degli Elementi di Qualità Biologica (EQB): il funzionamento dei processi geomorfologici del corso d'acqua e le sue condizioni di equilibrio dinamico promuovono spontaneamente la diversità di habitat e il funzionamento degli ecosistemi acquatici e ripariali. La valutazione dello stato morfologico, effettuata attraverso l'Indice di Qualità Morfologica (IQM), considera la "funzionalità" geomorfologica e se le attività antropiche influenzano la naturale evoluzione di un corso d'acqua. Sarebbe utile tener conto delle caratteristiche morfologiche naturali e antropiche degli alvei interessati dalle previste opere di difesa e bacini di laminazione e l'eventuale impatto idromorfologico ed ecologico generabile.

Si ponga attenzione circa le variazioni del regime quantitativo sia in fase di cantiere che in quella d'esercizio e circa la qualità delle acque superficiali e i possibili intorpidimenti delle acque per le lavorazioni in alveo.

Si suggerisce l'opportunità di prendere in considerazione eventuali altre azioni complementari adottabili

quali riqualificazione fluviale, tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, allargamenti o realizzazione di canali secondari. Per i bacini di laminazione si propone inoltre di valutare la possibilità di utilizzo plurimo della risorsa idrica a seguito della laminazione, ad esempio se ne è previsto l'accumulo per un successivo utilizzo in caso di carenza idrica.

Acque sotterranee

In merito alla profondità delle opere previste in particolare dei bacini di laminazione, rispetto al piano campagna e al tetto di falda e si suggerisce di porre attenzione alle eventuali interazioni quantitative e qualitative del sistema superficiale delle acque con quello sotterraneo ed eventualmente effettuare considerazioni sul bilancio idrico, sul mantenimento del deflusso ecologico e se gli interventi possano modificare l'equilibrio ed il regime della falda e i suoi meccanismi di ricarica. A seconda delle scelte progettuali e delle caratteristiche degli interventi potrebbe essere opportuno prevedere una modalità per valutare nel tempo l'eventuale influenza con il livello piezometrico della falda.

Rifiuti

Gli interventi puntuali previsti comportano espurghi, pulizia idrodinamica, sostituzione condotte, pulizia risezionatura e realizzazione fossi, riporto di terreno di scavo per arginatura, realizzazione di protezioni di sponda e realizzazione di opere di difesa e bacini di laminazione.

Particolare attenzione andrà posta nella gestione dei materiali risultanti dalle operazioni previste. Il materiale scavato è da considerarsi a tutti gli effetti "terre e rocce da scavo" e come tale dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente in materia si richiama il DPR n. 120/2017.

Per quanto riguarda le risultanze della manutenzione e pulizia, se presente materiale organico vegetale, si precisa che tale frazione dovrà essere avviata a recupero presso impianti di compostaggio o digestione anaerobica.

Si precisa nelle demolizioni di utilizzare la modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla normativa di settore e in particolare dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose.

Per tutti gli interventi nell'ambito della ricognizione delle attività svolte nel passato, si suggerisce di dedicare attenzione, a titolo esemplificativo, all'eventuale realizzazione o completamento di piani di messa in pristino a seguito di dismissioni, alla eventuale presenza di infrastrutture utilizzabili o da dismettere, di scarichi attivi o cessati, di depositi di materiali e sostanze pregiudizievoli per le acque superficiali e sotterranee. Tali approfondimenti, realizzati preventivamente consentono di operare con cognizione di causa al fine di evitare rischi di inquinamento e segnalare opportunamente eventuali criticità rilevate.

Si raccomanda durante le fasi di cantiere la corretta gestione delle acque e di sostanze eventualmente rinvenute e/o prodotte durante i lavori (ad es. di scavo, sagomatura, manutenzione/pulizia) e la predisposizione di misure per prevenire rischi di inquinamento del suolo, delle acque superficiali e sotterranee.

Suolo

Il RAP al cap. 4 "Analisi delle aree coinvolte dal piano" (pag. 29) non valuta la Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi, in particolare quelle di maggior interesse per gli aspetti idrologici quali la Carta del gruppo idrologico USDA dei suoli, la Carta della permeabilità dei suoli e la Carta della riserva idrica dei suoli

(disponibili sul Geoportale Veneto come parte del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04). Da ciò si desume che nemmeno per le analisi degli effetti del Piano tali informazioni, importanti per descrivere la dinamica dell'acqua all'interno del suolo, siano state tenute in considerazione.

Il cap. 4 "Analisi delle aree coinvolte dal piano" (e probabilmente anche il Piano stesso) dovrebbe essere pertanto rivisto integrandolo con le valutazioni sopra richiamate.

In generale il RAP non contiene una quantificazione delle funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili, oppure che vengono preservate o recuperate nel caso in cui il suolo non venga edificato o venga de-impermeabilizzato. Si rammenta infatti, richiamando l'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

Come noto il consumo di suolo, inteso come interventi che eliminano o impermeabilizzano la superficie terrestre, rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale in quanto compromette il ruolo ecosistemico e le seguenti funzioni (riconosciute dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo COM/232/2006):

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali funzioni, che costituiscono veri e propri servizi per la collettività e l'ambiente (ecosistemici) viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

Si osserva come il consumo di suolo non venga mai menzionato in nessuna parte del Rapporto Ambientale.

Come descritto al cap. 5 "Descrizione degli interventi" (pag. 39) il piano prevede numerosi interventi tra cui la realizzazione di nuovi fossati/condotte (interventi di tipo 3), l'ampliamento di quelli esistenti e la creazione di 2 bacini di laminazione di 15.600 m² e 43.000 m². In particolare per gli interventi riguardanti i bacini di laminazione non sono descritte le modalità di realizzazione, se riguarderanno aree in zona agricola e quali saranno gli effetti sulle funzioni svolte dal suolo. Manca inoltre nel RAP una descrizione dello stato dei luoghi interessati dalle opere previste. Il cap. 6 "Analisi degli effetti" (pag. 62) considera solamente gli aspetti del Piano legati alla *Messa in sicurezza del sistema insediativo* e alla Tutela del paesaggio, ma non quelli legati alla matrice *Suolo* come la perdita di fertilità agronomica e di qualità biologica, le limitazioni nella scelta delle colture agricole e la riduzione delle rese in particolare per le aree coinvolte dalla creazione dei bacini di laminazione.

In sintesi, dall'analisi parziale condotta dal proponente sugli effetti degli interventi previsti, non è possibile esprimere un parere positivo circa l'impatto che il Piano ha sul suolo.

Come principio generale, per il mantenimento nel tempo degli effetti positivi del Piano e visto che la conservazione del suolo è garanzia di una migliore regolazione del deflusso idrico, qualora vi sia un aumento significativo della superficie impermeabilizzata rispetto alla situazione attuale, è opportuno che siano previste adeguate azioni di compensazione (ad es. eliminazione dalla pianificazione esistente di una pari superficie soggetta a nuove edificazioni) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio, tenendo presente, in prospettiva, l'obiettivo, da raggiungere entro il 2050, di consumo zero di suolo nelle aree agricole e naturali.

Si fa presente che:

- per tutti gli interventi che comportino scavo e movimentazione di terreno si richiama il rispetto della normativa sulle terre e rocce da scavo (DPR n. 120/2017).
- i materiali risultanti dalla demolizione di fondazioni o sottofondi di strade/piazzali devono essere gestiti come rifiuti, mentre eventuali materiali di riporto (presenza di materiale antropico inferiore al 20%, verifica da eseguire seguendo la metodologia di cui all'Allegato 10 del DPR 120/2017) possono essere riutilizzati solo se possiedono i requisiti di cui all'art. 4 comma 3 del DPR 120/2017.
- nella realizzazione dei bacini di laminazione è consigliato tenere separato il terreno derivante dallo scotico (indicativamente i primi 40 cm) in fase di scavo, per riutilizzarlo successivamente nella ricomposizione/rimodellamento della superficie in modo da preservare almeno in parte la fertilità del suolo.

Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi previsti.

